

DETTAGLI DI REVISIONE CRITICA
SULLA STORIOGRAFIA DELLA RESISTENZA A FANO

Pochi e sporadici, spesso lacunosi, talvolta sbagliati, sono i dati attinenti alla Resistenza lunga e alla Resistenza armata a Fano e nel fanese. Più particolareggiati (per quanto non sempre meritevoli di stampa senza controllo e rielaborazione) sono gli studi specifici per tesi di laurea affidati a studenti dell'Università di Urbino dai professori Enzo Santarelli e Raffaele Molinelli.

Un contributo apprezzabile è il quaderno del *Notiziario*, dedicato al XXX anniversario della liberazione della nostra città — corredato di documentazione archivistica e di fotografie ed illustrazioni d'arte (inedite) dell'epoca —: sono scritti episodici e d'occasione, prevalentemente autobiografici, di piglio antiretorico, soffusi, sì, di intensa commozione, ma scevri di ogni iattanza, di ogni atteggiamento trionfalistico ¹⁾.

* * *

Mi feci premura, anni or sono, di rettificare delle inesattezze (non tutte) ²⁾, contenute in un ampio e diligente diario fanese, pubblicato parecchi anni prima ³⁾. Nel quale — debbo aggiungere — chi ha contezza di uomini e di cose ed ha vissuto quelle vicende avverte subito e facilmente i segni della personale e diretta (oppure suggerita) manipolazione di qualche interessato a coprire e mimetizzare scelte ideologiche e politiche (per vero,

¹⁾ Fano, 1974, n. 3.

²⁾ *Un diario fanese: integrazioni e rettifiche per gli anni 1943 e 1944*, in *Supplemento al Notiziario « Fano » 1967*, Fano, 1968, pagg. 139-172.

³⁾ GIUSEPPE PERUGINI, *Fano e la seconda guerra mondiale - Da Monaco a Parigi*, Bologna, 1949.

improduttive, per quel che mi consta, di pratiche conseguenze pregiudizievoli) ed insieme (e soprattutto) a dilatare e magnificare civiche benemerienze (vere o presunte) acquisite in periodo « repubblicano ».

* * *

Motivo di sconcerto e di equivoco è la collocazione di Egidio Del Vecchio in testa al gruppo dirigente della Resistenza nel C.L.N.⁴⁾. Mi sono intrattenuto altra volta, sia pure innominatamente, sull'atteggiamento assunto dal comm. rag. Del Vecchio, cattolico antifascista di sempre⁵⁾ e, tuttavia, contrario e, direi,

⁴⁾ GIUSEPPE MARI, *Guerriglia sull'Appennino - La Resistenza nelle Marche*, Urbino, 1965, pagg. 227-228 e 335.

⁵⁾ Nella sua casa ospitale in vicolo Alavolini ci si dava segreto convegno, nella stagione dell'oppressione e della speranza, con Giovanni Di Bari, don Francesco Vittorio Massetti, Adeodato Agostini.

La fotografia di Egidio Del Vecchio è esposta, accanto a quella di antifascisti di rilievo (tra cui Lauro De Bosis), di pretesi antifascisti e di antifascisti dubbi o acquiescenti, nel Museo del Risorgimento di Macerata: vedi ALDO ADVERSI, *Una raccolta del Museo marchigiano del Risorgimento in Resistenza e Liberazione nelle Marche - Atti del I Convegno di studio nel XXX della Liberazione*, Urbino, 1973, pagg. 472-473. Per un recente, rapido scorcio sui cattolici nell'antifascismo e nella Resistenza, vedi FRANCESCO MARIA CECCHINI, *Una lacuna e un problema: il contributo dei cattolici*, ivi, pagg. 477-483. Adde: RAFFAELE MOLINELLI, *Il movimento cattolico nelle Marche*, Firenze, 1959; AA.VV., *Storia del cattolicesimo, della Chiesa, del movimento cattolico italiano nell'età contemporanea* (a cura di GUIDO VERUCCI), con ampia bibliografia, in *Quaderni storici*, n. 26, Ancona, maggio-agosto 1974, pag. 559 e sgg.

Passata la bufera, venne modificata, a seguito di rimpasto deliberato dal C.L.N., la originaria composizione della Giunta comunale di Fano (vedi ENZO CAPALAZZA, *Un diario fanese* ecc. cit., pagg. 154-155. Adde: *Il verbale della prima riunione della Giunta comunale dopo la liberazione: 5 settembre 1944*, a cura di ALDO DELI, in *Notiziario « Fano »*, 1974, n. 3 cit., pagg. 54-56) e il Del Vecchio diventò Sindaco (decreto prefettizio del 12 febbraio 1945; verbale di Giunta del 17 febbraio 1945). Egli lasciò di fatto la

allergico alla attività e alla politica del C.L.N. clandestino ⁶⁾.

Quanto a Giovanni Di Bari, coerente antifascista ed esponente cattolico e democristiano, non fu membro del C.L.N. di Fano, come asserisce il Mari ⁷⁾, bensì di quello di Piagge: ed egli stesso lo riconosce ⁸⁾.

L'avv. Giuseppe Boidi, antifascista, dirigente autorevole del Partito popolare italiano e poi della Democrazia cristiana (che sarà deputato al Parlamento nelle prime tre legi-

carica il 6 luglio 1945. Lo sostituì come assessore delegato Giovanni Anelli, che fu nominato Sindaco con decreto prefettizio del 5 ottobre 1945. Con altro decreto prefettizio del 18 ottobre stesso anno, fu nuovamente modificata la composizione della Giunta. Vedi anche il verbale di Giunta 20 ottobre 1945.

⁶⁾ ENZO CAPALOZZA, *Un diario fanese* ecc. cit., pagg. 152-153 e nota 38. Il Comitato di coordinamento delle opposizioni antifasciste costituito subito dopo il 25 luglio 1943 a Milano (presenti, per i cattolici, Stefano Jacini e Tommaso Gallarati Scotti) diviene Comitato di Liberazione Nazionale, a Roma, il 9 settembre (i democristiani sono rappresentati da Alcide De Gasperi in persona): vedi GIORGIO AMENDOLA, *Lettere a Milano*, Roma, 1973, pagg. 115, 162 e *passim*. Viva e commossa è in Amendola, la rievocazione di quelle vicende, di quegli incontri, del marasma dei ministeri e dell'esercito, della fuga del re e dei capi militari, dell'eroismo dei reparti impegnati contro i tedeschi a Porta S. Paolo. Un passo merita di essere riportato alla lettera: «Decidemmo di recarci, di lì a poco, in via Adda e distribuii gli appuntamenti all'angolo di via Regina Margherita, di via Po e di piazza Quadrata (...). All'ora stabilita trovai, all'appuntamento di piazza Quadrata, Bonomi, Casati e De Gasperi. Erano i soli presenti nella piazza. Più tardi, nei momenti di più aspra lotta politica contro De Gasperi, il ricordo di quella sua puntualità in quel momento valse a frenare le manifestazioni più incontrollate del mio furore polemico»: *ivi*, pagg. 160 e 162.

⁷⁾ *Guerriglia sull'Appennino* ecc. cit., pag. 228. In conformità: LIDIO SANTINI, *I cattolici e la Resistenza*, in *Pesaro contro il fascismo (1919-1940)*, Urbino, 1972, pag. 151.

⁸⁾ *Conversando con Giovanni Di Bari e Alberto Gaudenzi* (a cura di NELLO MAIORANO), in *Notiziario « Fano »*, 1974, n. 3 cit., pag. 49. Vedi anche ENZO CAPALOZZA, *Un diario fanese* ecc. cit., pag. 148, nota 28.

slature repubblicane), fu membro (e presidente) del Comitato cittadino sorto subito dopo l'8 settembre ⁹⁾ e non del C.L.N. di Fano, come asserisce, invece, Lidio Santini ¹⁰⁾.

* * *

Due notizie che mi riguardano m'hanno sorpreso e divertito.

L'una, avvalorata dall'Archivio Centrale di Stato, è che, subito dopo il 25 luglio 1943, avrei tenuto un comizio a Fano ¹¹⁾. Ciò è inventato di sana pianta; e che risulti proprio da fonti ufficiali di polizia dimostra quale ne fosse l'attendibilità.

La seconda è che, a Pesaro, la mattina del 26 luglio « un modesto incidente con un gruppo di fascisti si chiude all'arrivo dell'avv. Enzo Capalozza » ¹²⁾. Gli è che non mi sono accorto di alcun incidente; e tanto meno posso averlo sedato con la sola mia presenza, non avendo doti taumaturgiche o carismatiche. E' adombrato, insomma, un nesso di causa ad effetto tra il mio arrivo (e fu festoso l'incontro col sostituto procuratore del re presso il Tribunale di Pesaro dott. Marcello Scardia e con altri antifascisti) e la cessazione dell'asserito subbuglio.

* * *

⁹⁾ Vedi ENZO CAPALOZZA, *Un diario fanese* ecc. cit., pagg. 142-143 note 7 e 8. Sulla analoga iniziativa presa a Pesaro e sulla posizione assunta dal P.C.I., vedi le puntuali precisazioni di ALFONSINA TOMASUCCI, *I 45 giorni e il C.L.N.*, in *Pesaro contro il fascismo* ecc. cit., pagg. 120-121. *Adde: L'Aurora*, 25 settembre 1943 (editoriale non firmato, ma di EGISTO CAPPELLINI).

¹⁰⁾ *I cattolici e la Resistenza* ecc. cit., pag. 151.

¹¹⁾ PAOLO SPRIANO, *Storia del Partito comunista italiano*, vol. IV, *La fine del fascismo. Dalla riscossa operaia alla lotta armata*, Torino, 1973, pagg. 269-270; A. C. S. - Ministero dell'interno, Dir. gen. P. S., A. g. er., 1931-1949 (1943), K. 1 B, b. 48 B.

¹²⁾ ALFONSINA TOMASUCCI, *I 45 giorni e il C.L.N.* cit., pag. 115.

BOLLETTINO DI NOTIZIE

26 AGOSTO 1944

A CURA DEL P. W. B.

ROMA

Cannes e Grasse liberate dagli Americani

Gli Alleati entrano nei sobborghi di Parigi

L'arsenale di Tolone conquistato - Il rastrellamento di Marsiglia - 20.000 prigionieri tedeschi nel settore meridionale - Città espugnate nel corso dell'avanzata

I COMUNICATI

Fronte Sud

Le truppe americane della 7. Armata hanno liberato Cannes e Grasse in una avanzata nel settore orientale della testa di ponte della Francia meridionale.

Le Forze Francesi hanno fatto nuovi progressi a Tolone, occupando l'arsenale militare dentro la città e la città di Ollioules a nord-ovest.

Verso nord-ovest, elementi avanzati americani si sono spinti, giungendo a meno di 15 km. da Arles sul Rodano.

Il numero dei prigionieri fatti ad ora viene stimato a 20.000.

Fronte Nord

Elementi della 2. Divisione corazzata francese comandata dal Generale Leclerc, dopo aver superato una considerevole opposizione nemica, sono entrati nei sobborghi di Parigi.

A sud e a sud-est della capitale, truppe Alleate hanno attraversato la Senna presso Melun e nella zona di Fontainebleau.

Albiama liberato Montfermeil.

Verso la foce della Senna

Le nostre forze, che stanno ora convergendo verso l'estuario della Senna, hanno ulteriormente avanzato.

In una rapida avanzata nella regione di Orléans, è stato liberato Dailly.

Avanzato per Parigi, tre file alle spande del re, che ora si sta est. di Bercy, che sarà in nostre mani.

Altre truppe, muovendo da Liseux, hanno raggiunto lo stesso fiume nei pressi di Brienne.

Il pericolo di una battaglia per Parigi

Le radiofoniste americane ha riferito: «Aumenta il pericolo di una grande battaglia nel Esterno di Parigi e abbiamo noi siamo ansiosi di evitarla, e ora».

Churchill dal Papa

Il 1 settembre Pio XII parlerà per radio al mondo

Il Primo Ministro britannico, Churchill, che, come è noto si trova attualmente in Italia, durante la sua permanenza a Roma, si è recato a visitare il Papa.

Tali è stato ricevuto dal Pontefice, nella sua biblioteca privata, e gli è stato consegnato una lettera che il Pontefice ha scritto sulla sedia di Pio XI che gli ha scritto calorosamente le sue parole di benedizione in inglese.

Viene annunciato ufficialmente che, nel giorno 1 settembre alle ore 19.30 il Papa rivolgerà per radio a tutto il mondo, un suo messaggio in cui annuncerà il suo ministero del presente conflitto.

PENETRAZIONE SOVIETICA ATTRAVERSO LE FRANTUMATE DIFESE TEDESCHE

I Russi avanzano in Romania Tartu occupata

Con uno speciale ordine del Maresciallo Stalin è stata annunciata ieri sera la conquista dell'importante centro ferroviario di Tartu in Estonia, sulla strada principale Tallin-Riga.

Bucarest è stata ieri bombardata dall'aviazione sovietica. L'esercito russo ha rapidamente avanzato ieri attraverso le frantumate difese tedesche in Romania.

Il comunicato russo ha annunciato che i prigionieri catturati dalle truppe russe in Romania nella loro offensiva durante 5 giorni ammontano a 50.000 compresi il Maggiore Generale Werner Kehl, Comandante della 9. Divisione tedesca di fanteria.

Nell'interno di Varsavia i partigiani polacchi hanno occupato importanti edifici pubblici, tra cui un comando di polizia tedesca.

NOTIZIARIO AGRICOLA

SARDEGNA - Il conferimento di prodotti cereali, ortaggi, grano del popolo è stato passato in mano espanso a Sardinia dagli agricoltori fitti - salvo per chi elementi già individuali e demagogici - hanno risposto con simpatia all'appello della Nazione.

LARZI - Detti carri bestioni hanno scartato ieri nei pressi di Roma, una motonera di 52 magnifici buoi marchigiani, 52 vacche, e anche il giovane capri da allevamento.

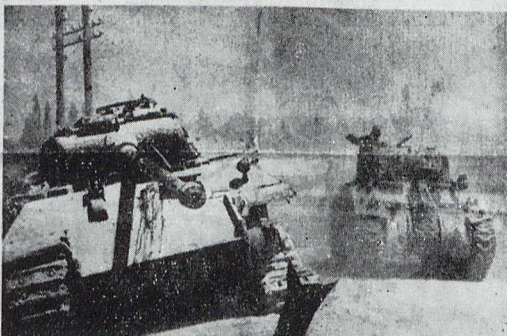
E' un primo passo verso la collaborazione fra gli agricoltori italiani per favorire la ripresa del lavoro nelle zone impovverite dalla guerra.

Bonomi De Gaulle per la liberazione di Parigi

Il Presidente del Consiglio Onofrio Bonomi, aveva notizia dell'entrata in Parigi delle truppe liberatrici, ha inviato al Generale De Gaulle, il seguente telegramma:

Nel momento in cui le truppe liberatrici entrano a Parigi i Ministri dell'Interno Libero si uniscono a Voi per assicurare che il nostro popolo resterà fedele ed unito alla causa e l'ammone più grande. BONOMI

LOTTA FRA GIGANTI



Due carri armati a Vigne (tedesco a sinistra) e Sherman alleato a destra. Il colosso nazista è immobile, vinto. Sotto il cannone è un soldato sempre, è una crozza di sangue.

TRUPPE BRITANNICHE ed indiane della 7. Armata hanno continuato ad eseguire pressioni sulla resistenza nemica che si sta affievolendo tra gli Appennini e Firenze.

Ad est delle pendici degli Appennini, truppe italiane hanno raggiunto su un vasto fronte il fiume Comperiano e sono entrate nella città di Aspiolagna.

Nella valle superiore dell'Arno sono state compiute considerevoli avanzate e sono stati liberati i villaggi di Castelnuovo, Fornelle e La Montanara.

Ad est di Montecatini, le truppe dell'8. Armata, hanno compiuto buoni progressi verso la linea Gotica e sono saldamente attestate sulle pendici occidentali di Monte Secchiaria.

Ad ovest di Firenze, nel settore della V. Armata continua l'attività di pattuglia su ambo le sponde dell'Arno.

Il C.I.L. all'ordine del giorno

Le truppe del Corpo Italiano di Liberazione sono state ieri state all'ordine del giorno per le loro qualità combattive e la resistenza di cui hanno dato prova nella difficile della campagna di Italia.

Pattuglie polacche hanno attraversato il Marone in due punti. Elementi avanzati hanno raggiunto Madonna del Ponte alla foce del Metauro, 21 chilometri sulla costa, oltre Senigallia.

Gli Italiani liberano Acqualagna

La resistenza nemica si affievolisce fra gli Appennini e Firenze

Verso la "Gotica.."

Dai Paesi satelliti

I Romeni entrano in Transilvania. Secondo informazioni le truppe rumene sono entrate nella Transilvania settentrionale, vicino all'Ungheria - dove secondo quanto si apprende, si verrebbero avute leghi scarsi tra truppe ungheresi e civili rumeni.

L'esercito Bulgaro rimpatri. Un corrispondente della Bulgaria riferisce che l'esercito bulgaro è in marcia per tornare in patria.

Egli dichiara che in Macedonia ed in Tracia il regime di brutalità senza precedenti, durata tre anni, sta per finire, e che il Comitato bulgaro ha ordinato il richiamo di questi territori di alcuni suoi divisioni, impiegate a reprimere le divisioni tedesche presidiate a Belgrado.

Ungheria è in crisi. Nella commissione antimercantile di Parigi per l'Europa, la B.K. ha detto che l'Ungheria è in crisi. Tutti i partiti politici sono stati invitati a presentarsi.

I Finlandesi e i Russi iniziano i contatti. A Stoccolma, un'agenzia di radio-trasmissione da Londra, i Finnesi ed i Russi hanno iniziato contatti.

I giorni della Germania sono contati

dice un generale tedesco

Il colonnello tedesco von Pappe, fatto prigioniero dai russi, ha detto:

«Himmler, senza Senna di eccitare e la figura più odiata dell'esercito tedesco. Gli ufficiali lo sono il "maelstrom"».

«E' certo ma non credo alla possibilità di una vittoria della Germania. Il giorno dell'esercito tedesco sono contati».

500 tedeschi messi fuori combattimento in Montenegro

I patriotti jugoslavi hanno messo fuori combattimento 500 soldati tedeschi nel Montenegro dove continuano violenti combattimenti. Molti soldati provenienti dalle formazioni cecche in Serbia passano all'esercito di liberazione nazionale del Maresciallo Tito.

Il « Bollettino » alleato del 26 agosto 1944 con la notizia della liberazione di Acqualagna ad opera di reparti del Corpo Italiano di Liberazione (Archivio privato Deli)

Narra la Tomasucci ¹³⁾: « Per tutto il mese di agosto rientrano a Pesaro gli ex prigionieri politici. Tra questi vi sono Renato Fastigi, Adolfo Andreoni, Liviero Mattioli, Bruno Venturini ed altri, che in seguito saranno tra i maggiori organizzatori della lotta armata ». No: il dott. Venturini, che dal 1938 non era più in carcere, aveva scontato a Fano due anni di vigilanza di polizia e il 26 luglio era a Milano ove aveva tenuto un comizio, non tornò — per quanto mi risulta — nella nostra provincia e continuò la sua intensa attività politica in Lombardia e, dopo, nel Veneto. Vero è che proprio a Fano lo ricercarono febbrilmente le autorità militari badogliane.

* * *

Secondo la stessa Tomasucci ¹⁴⁾, in una conversazione del capo « repubblicano » della provincia avv. Angelo Rossi con l'on. avv. Ettore Mancini ¹⁵⁾, l'on. avv. Giuseppe Filippini ¹⁶⁾ e me, questi « non assicurarono in nessun modo il rispetto degli

¹³⁾ *I 45 giorni e il C.L.N.* cit., pag. 117.

¹⁴⁾ *I 45 giorni e il C.L.N.* cit., pagg. 124-125.

¹⁵⁾ Il Mancini, socialista, ricoprì varie cariche amministrative e fu Sindaco di Pesaro dal 1889 al 1892 e dal 1903 al 1905. Venne eletto deputato nel 1909 nel Collegio di Pesaro. Vedi *Camera dei Deputati - La XXIII Legislatura*, Roma, 1913, pag. 1649; ALBERTO MALATESTA, *Ministri deputati e senatori d'Italia dal 1848 al 1922*, vol. II, Roma, 1946, pag. 140; ENZO SANTARELLI, *Le Marche dall'unità al fascismo*, Roma, 1964, pagg. 199 nota 24, 232, 253, 293. Nel 1944 fu nominato co-presidente della Commissione per l'Assistenza dalla Giunta del C.L.N. di Pesaro.

¹⁶⁾ Il Filippini, socialista, oltre ad avere ricoperto numerose cariche amministrative, fu deputato, eletto nel 1919 (XXV Legislatura) nel Collegio di Ancona e Pesaro-Urbino e nel 1921 (XXVI Legislatura) nel Collegio di Ancona, Pesaro-Urbino, Macerata, Ascoli Piceno. Fu consultore nazionale, deputato alla Costituente e senatore di diritto nella I legislatura della Repubblica. Dopo la scissione di Palazzo Barberini passò al Partito socialdemocratico. Vedi ENZO SANTARELLI, *Le Marche ecc. cit.*, pagg. 202, 231 nota 100, 261, 262 note 46 e 47, 266; NINO FERRI, *Omaggio di riconoscenza e di affetto a Giuseppe Filippini*, in *Notiziario « Fano »*, 1972, n. 1, pagg. 3-4.

ordini ¹⁷⁾, evitando però in seguito di compiere qualsiasi azione che avesse potuto provocare rappresaglie nei confronti della popolazione ». La frase è (sintatticamente e concettualmente) di colore oscuro. Qualora l'« evitando » debba interpretarsi « dando assicurazione di evitare », è, magari, possibile che taluno l'abbia espressa, nella consapevolezza della inanità di una promessa, non autorizzata, proveniente da chi, in quelle circostanze e a quel fine, rappresentava solo se stesso. Qualora debba, invece, intendersi come figurazione consuntiva della condotta susseguente, la smentita, per me, è nei fatti.

Debbo, d'altronde, puntualizzare che io andai non con l'on. Mancini e con l'on. Filippini, bensì, il giorno dopo, con l'avv. Giulio Coli, democristiano ¹⁸⁾. Non furono concordati incontri tra eguali, ma riti, poco o tanto, ipocriti, imposti dal governo fascista costituitosi dopo la liberazione di Mussolini al Gran Sasso e il suo colloquio con Hitler ¹⁹⁾. Riti, nei quali, a dire il vero, l'avv. Angelo Rossi fu garbato e discreto ed apparve convinto dell'impotenza dei fascisti, succubi dei tedeschi.

* * *

In una (quasi irrilevante) imprecisione incorre il Deli ²⁰⁾ circa i contatti avvenuti nel settembre - ottobre 1943 tra un

¹⁷⁾ Si trattava di « non commettere azioni che potessero inasprire i rapporti con i tedeschi e indurre la popolazione a disordini che avrebbero potuto essere duramente repressi »: ALFONSINA TOMASUCCI, *I 45 giorni e il C.L.N.* cit., pag. 124-125 e note 23 e 24. Vedi nell'Archivio privato Capalozza la lettera 21 agosto 1974 dell'on. avv. Giulio Coli.

¹⁸⁾ Il Coli rappresentò il Partito democristiano nel C.L.N. provinciale clandestino sin dalla sua costituzione. Fu il primo Sindaco di Pesaro liberista, consultore nazionale e deputato nella legislatura 1948-1953.

¹⁹⁾ Gli incontri vennero promossi a seguito di una disposizione ministeriale. Il capo della provincia ne comunicò i risultati al ministro dell'Interno: ALFONSINA TOMASUCCI, *I 45 giorni e il C.L.N.* cit., pag. 125 nota 24.

²⁰⁾ *Un gruppo partigiano del settembre 1943*, in *Resistenza e Liberazione nelle Marche - Atti ecc. cit.*, pagg. 388-389.

piccolo gruppo partigiano comandato dal ten. col. Giuseppe Cecchini ed attestato a Monte Marino di Montebaroquio, e il C.L.N. di Fano, che, dopo avere fornito « un po' di armamento leggero: moschetti, bombe, qualche pistola », ne avrebbe suggerito la dissoluzione e l'inquadramento nei G.A.P. di Fano. Fu così. Solo che, a Fano, a causa di difficoltà frapposte da uno dei partiti dell'opposizione al fascismo ²¹⁾, il C.L.N. assunse unità organica assai più tardi, cioè il 15 giugno 1944 ²²⁾. Il reperimento, il trasporto e la distribuzione di armi e mu-

²¹⁾ Da un lato, i componenti del primo nucleo partigiano fanese (a cui « si aggiunsero altri elementi, tra i quali parecchi erano ufficiali d'aviazione »), « appartenevano all'ambiente cattolico e addirittura all'Azione cattolica e avevano l'appoggio di esponenti cattolici locali » (ALDO DELI, *Un gruppo partigiano* ecc. cit., pag. 388); dall'altro, esponenti qualificati dell'Azione cattolica non solo ostacolarono la costituzione del C.L.N., ma lo posero ben presto in crisi (superata con la pronta sconfessione, fatta dalla dirigenza democristiana della provincia e dal suo rappresentante nel C.L.N. provinciale, della mossa antiunitaria e con la sostituzione del rappresentante della Democrazia cristiana nel C.L.N. di Fano: a Giuseppe Ghiandoni subentrò Oddo Lucarelli). Vedi *supra*, pagg. 142-143. *Adde*: ENZO CAPALAZZA, *Un diario fanese* ecc. cit., pagg. 152-153 e nota 38; *ivi*, *Appendice n. 4*, pagg. 166-169.

²²⁾ Vedi ENZO CAPALAZZA, *Un diario fanese* ecc. cit., pag. 147 nota 27. Ecco il testo del primo verbale del C.L.N. di Fano: « 15 giugno 1944 - Il delegato della Fed. Prov. del Partito Comunista, fattosi parte diligente per la costituzione del Com. di L. N. di Fano — che non aveva sinora potuto prender corpo per l'assenteismo ostinato del Partito democristiano — insedia i rappresentanti dei tre partiti presenti (democristiano, socialista e comunista), illustra loro i compiti e i doveri del C. di L. N. e porta a conoscenza alcuni dati d'ordine militare relativi all'organizzazione delle Brigate Garibaldi e dei G.A.P. ». Dal verbale del 24 giugno 1944, risultano gli accordi per l'ingresso nel C.L.N. di un rappresentante del Partito di Ricostruzione Liberale e da quello del 25 giugno (riunione congiunta col C.L.N. della provincia) l'insediamento del rappresentante del Partito d'Azione (i verbali sono nell'Archivio privato Capalozza e passeranno all'Archivio di Stato di Fano). Il Fronte della Gioventù, alimento e nerbo delle formazioni partigiane di montagna e di città, entrò nel C.L.N. di Fano, a parità di diritti coi partiti, il 14 luglio, mentre nel C.L.N. provinciale le

nizioni, in barba ai fascisti e ai tedeschi, erano effettuati soprattutto dai comunisti — tra i più audaci e i più risoluti vi fu senza dubbio Mario Bertini — con l'apporto di cattolici, socialisti e collaboratori senza partito (e si ebbe contemporaneamente una raccolta di fondi per la sussistenza, cui presiedeva l'avv. Aldo Paolini). I contatti di cui parla Deli avvennero, dunque, con un C.L.N. embrionale, ancora *in fieri*, un C.L.N. *ante litteram*.

Non ottenne buon esito neppure il tentativo di formare una banda partigiana — al rifiuto delle autorità militari di fare causa comune con la popolazione e di attaccare i tedeschi — posto in essere da un gruppo di militanti e simpatizzanti comunisti (con Mario Bertini, Tito Biancalana, Guido Ragaini, l'autore di questo scritto e parecchi « portolotti »), che si spostò a Mercatello sul Metauro e, parte di esso, a Valle della Petra e presto si disintegrò per mancanza di preparazione, di collegamenti e di armamento: iniziativa severamente censurata, per il Partito comunista italiano, da Egisto Cappellini. Subito dopo, già in settembre, molti di quel gruppo intrapresero l'attività propagandistica ed operativa.

* * *

Non poche e talvolta inesplicabili sono le omissioni, per quel che riguarda Fano, nella *Cronologia 1919-1946*, contenuta nel volume *Antifascismo e Resistenza nelle Marche* ²³).

Sono ignorati la caccia all'uomo e l'assassinio, nell'agosto del 1922, di Amilcare Biancheria e di Giuseppe Morelli; il lungo confino di Omar Conti, fanese di elezione ²⁴); gli arresti del no-

— cose andarono un po' diversamente: vedi ENZO CAPALAZZA, *Un diario fanese* ecc. cit., pag. 154, seguito della nota 39. Nel C.L.N. di Fano, già in sede clandestina, il Fronte della Gioventù era rappresentato da Aldo Alessandrini e, dopo la liberazione, nella Giunta comunale, da Aldo Deli: vedi ENZO CAPALAZZA, *ivi*, pagg. 153-156 e nota 39; *Appendice* n. 5 a) e b), pagg. 169-171.

²³) Editto dal Consiglio della Regione Marche, Urbino, 1974, pagg. 19-33.

²⁴) Vedi ENZO CAPALAZZA, *A Omar Conti*, in *Notiziario « Fano »*, 1972, n. 2, pagg. 3-4.



Personale militare, cittadini e automezzi alleati presso le rovine della torre civica
(Foto E. Capalozza)

caserma Montevecchio nel dicembre 1943 di varie centinaia di reclute dell'esercito « repubblicano » e l'attacco nell'aprile 1944 alla caserma Paolini col ferimento di una dozzina di militari; i molti ed efficaci sabotaggi e colpi di mano dei G.A.P., tra cui l'interruzione, più volte, della ferrovia Fano-Urbino con mine al plastico; il processo sommario contro il giovanissimo Giovannino Cortegiani ³⁰⁾ (che, pentitosi dell'arruolamento volontario coi tedeschi, aveva tentato di disertare) e la sua fucilazione in località « Sassonia » il 16 luglio 1944 ³¹⁾; l'esecuzio-

paoli, Teresa Arceci e Amedino Belacchi, arrestati dai carabinieri di San Costanzo, osservando che « per il nostro codice e le nostre leggi penali, ciascuno risponde delle proprie azioni quando sia penalmente imputabile: e per poter procedere contro le suddette persone dovrebbe essere dimostrata la loro correttezza, in un eventuale reato di diserzione, dei familiari degli arruolati che non hanno obbedito all'ordine di chiamata (art. 202 T.U. 24 febbraio 1938, n. 329) »; e aggiungendo che « l'Arceci Teresa non esercita la patria potestà sul figlio minore, essendo vivo e presente il padre, e che neppure il Belacchi ha alcun dovere di sorveglianza sul fratello minore ». Per tutta risposta, fui arrestato anch'io e rinchiuso in una cella della Fortezza Malatestiana di Fano accanto a quella dei miei assistiti!... Vi trovai alcuni antifascisti e comunisti di Jesi, catturati dalle SS, tra cui l'indimenticabile Pietro Contuzzi (col quale strinsi una cara amicizia), che perderà un figlio nella lotta di liberazione. L'organizzazione di partito ci fece avere in carcere la stampa della Resistenza, in particolare *L'Aurora*. Qualche giorno appresso, il capo della provincia avv. Angelo Rossi, avvertito il grottesco della situazione (che gli avevo accennato per lettera), mi fece tradurre nel palazzo della Prefettura di Pesaro, mi ricevette e, malgrado l'opposizione rabbiosa di tale Iafisco, facente funzione di questore, mi restituì alla libertà. Di lì a poche ore, però, venni prelevato come ostaggio: vedi ENZO CAPALAZZA, *Un diario fanese ecc. cit.*, pag. 144; Id. *A colloquio con la vita e con la morte ecc. in Notiziario « Fano »*, 1974, n. 3 cit., pag. 20.

³⁰⁾ Non Contigiani, come reca il PERUGINI, *Fano e la seconda guerra mondiale ecc. cit.*, pag. 180-185 rip. in *Notiziario « Fano »*, 1974, n. 3 cit., pagg. 37-39. Era nato a Gaeta il 25 febbraio 1925.

³¹⁾ Vedi la nota precedente. Il Perugini conclude il suo tragico racconto con le parole: « E della salma? Non si è potuto sapere più nulla ».

Illustre Signor Pretore

F A N O

Incaricato dai rispettivi famigliari, mi permetto esporVi che sono stati recentemente "fermati" dai Carabinieri di San Costanzo le seguenti persone:

Competrini Francesco

Colomboni Antonio

Baltrighini Mazzareno

Angeletti Carlo

Pierpaoli Enrica

Arceci Teresa

Malacchi Amedeo

Motivo del "fermo": la mancata presentazione alle armi dei rispettivi figli dei primi sei, del fratello del settimo.

Ora, nessuna legge prevede un simile reato, sicché il "fermo" non sembra possa essere mantenuto. Infatti, nel nostro codice e nelle nostre leggi penali, ciascuno risponde delle proprie azioni, quando sia penalmente imputabile: e per poter procedere contro le suddette persone dovrebbe essere dimostrata la loro correttezza in un eventuale reato di diserzione dei famigliari arruolati, che non hanno obbedito all'ordine di chiamata (art. 202 Testo Unico 24 febbraio 1938 n. 329)

Si invoca, pertanto, la scarcerazione di tutti i "fermati"; e, in l'altro, si fa notare l'Arceci Teresa non esercita la patria potestà sul figlio minore, essendo vivo e presente il padre; e che anche il Malacchi ha alcun dovere di sorveglianza sul fratello minore.

Con ossequio:

30

novembre 1943

av. Enzo Capozza

L'istanza 30 novembre 1943 per la scarcerazione di familiari di renitenti alla leva « repubblicina » (Archivio privato Capozza)

ne sommaria, nella notte del 20 agosto 1944, di Giuseppe Diotallevi, di Angelo Santinelli e di Giocondo Giardini, abbattuti insieme in frazione Falcinetto; la distruzione sistematica dei campanili, delle torri, dei cavalcavia, del porto, del faro, del mastio malatestiano e di abitazioni, perpetrata da guastatori tedeschi ³²); la liberazione della città il 27 agosto 1944; il sacrificio di Bruno Venturini, vice comandante del Corpo Volontari della Libertà delle Tre Venezie, trucidato a Brescia il 29 novembre 1944 ³³).

E sono ignorati gli efferati eccidi successivi all'8 settembre 1943 in Balcania, attuazione di un vasto disegno nazista di vendetta e di sterminio, che ebbe, tra le tante vittime, i fanesi Gabriele Battistelli e Giuseppe Corsaletti, oltre ad Alfonso Piergentili, romano coniugato a Fano — che è nell'elenco dei caduti della nostra provincia nel volume *Secondo Risorgimento*, pubblicato anni fa dall'ANPI di Pesaro a cura di una commissione diretta da Mario Omiccioli —: uno dei trentadue ufficiali, quasi esclusivamente della divisione Perugia, fucilati a quattro a quattro a Kucy, dopo una tragica odissea (e l'estremo saluto, il congedo di ognuno fu « Viva l'Italia! »), cui vanno aggiunti quelli passati per le armi nei dintorni, dopo una caccia spietata.

I resti vennero in prosieguo rinvenuti e dissotterrati il 24 luglio 1950 e sepolti nel nostro camposanto il 31 luglio. Il 10 ottobre furono riesumati e traslati a Gaeta (vedi Registro delle cause di morte presso l'Ufficio igiene del Comune di Fano alla data del 16 luglio 1944 e Registro generale del cimitero urbano di Fano, vol. IX, pag. 137, n. 8). L'atto di morte risulta redatto il 31 marzo 1947 (Registro degli atti di morte del Comune di Fano, 1947, n. 13, parte II, serie C/bis).

³²) Vedi GIUSEPPE PERUGINI, *Fano e la seconda guerra mondiale* ecc. cit., pagg. 159-163 e *passim*; ENZO CAPALOZZA, *Un diario fanese* ecc. cit., pagg. 149-151; Id., *Anniversario d'infamia: 20-21 agosto*, in *Notiziario « Fano »*, 1972, n. 4, pagg. 5-10.

³³) Vedi *Notiziario « Fano »*, 1974, n. 3 cit., pagg. 5-7; *l'Unità (Marche - speciale)*, 2 giugno 1974, pag. 11.

Il 26 luglio 1944 uscì (non proprio a Fano, epperò quasi a cura esclusiva di fanesi) non il primo, ma l'unico numero a stampa di *Noi giovani liberi*, organo del Comitato provinciale del Fronte della Gioventù. Altri numeri ciclostilati erano stati in precedenza redatti da aderenti al Fronte della Gioventù di Fano.

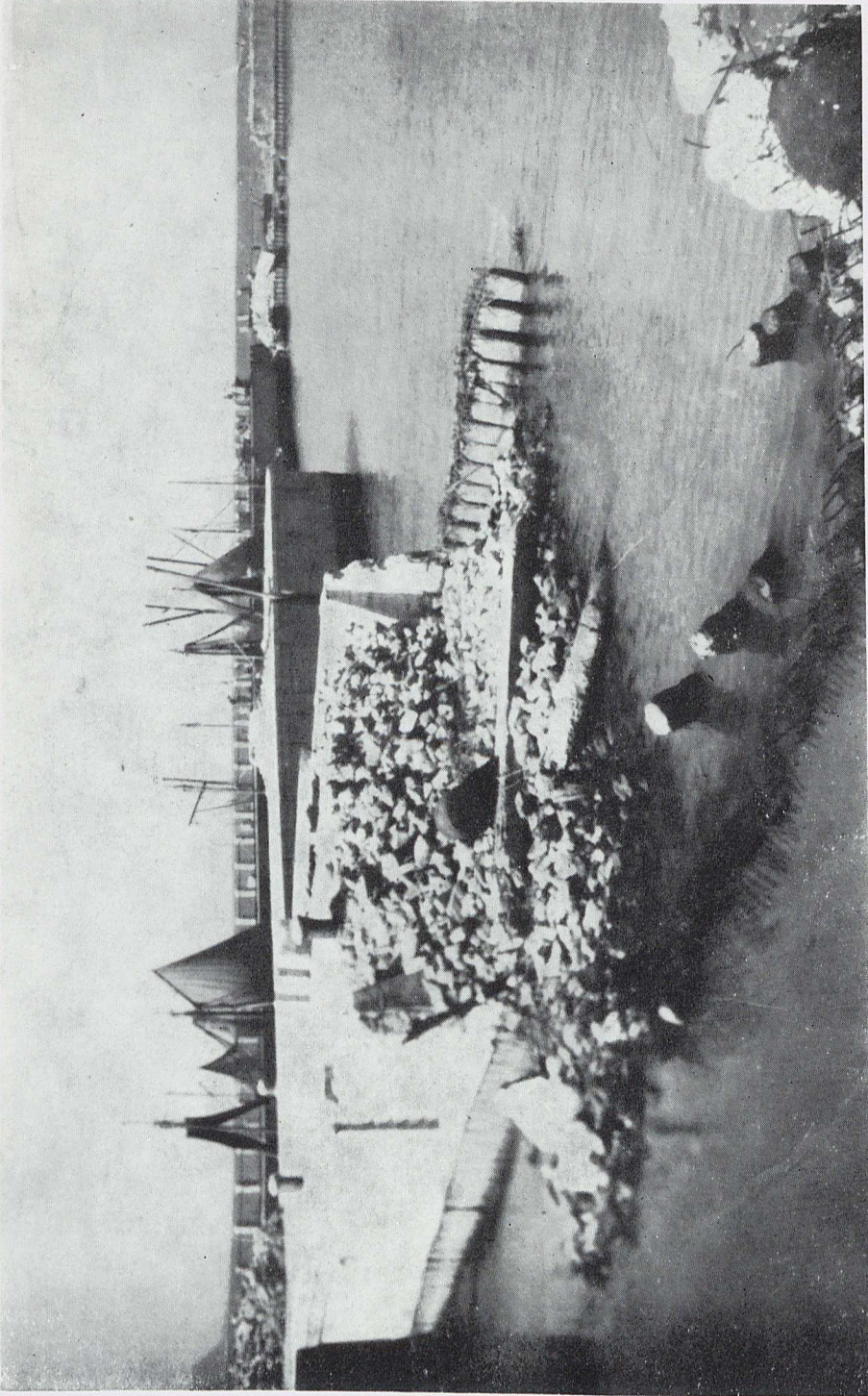
Le date dell'arruolamento nel Corpo Italiano di Liberazione non vanno limitate al 2 e 3 settembre 1944. A Fano esso è avvenuto verso la fine di ottobre: e non è stato di tutti, ma di parecchi dei giovani che avevano combattuto nella Resistenza (a Parrocchia di Vignale, sul fronte di Bologna, cadrà il nostro Alceo Pucci).

* * *

Appena ebbi a leggere la voce *Fano* nell'*Enciclopedia dell'Antifascismo e della Resistenza*³⁴), curata da Pietro Secchia³⁵), manifestai il mio disappunto all'amico Egisto Cappellini, organizzatore ed esponente della Resistenza nelle Marche e già senatore della Repubblica dal 1948 al 1958, il quale, con lettera da S. Remo del 28 gennaio 1972, convenendo con le mie critiche,

³⁴) Vol. II, Milano, 1971, pagg. 263-264.

³⁵) Subì condanne dal Tribunale speciale fascista per complessivi diciassette anni di reclusione. Fu uno dei capi della Resistenza e dell'insurrezione nel nord d'Italia quale Commissario generale delle Brigate Garibaldi; membro della Consulta nazionale, deputato alla Costituente, senatore in tutte le legislature del dopoguerra, sino all'attuale, vice presidente del Senato, vice segretario generale del Partito comunista italiano. Studioso tra i più seri e documentati del movimento operaio, dell'antifascismo e della Resistenza. Autore, tra l'altro, di *I comunisti e l'insurrezione (1943-1945)*, Roma, 1954 e 1973; *Il Monte Rosa è sceso a Milano - La Resistenza nel Biellese, nella Valsesia e nella Valdossola* (in collaborazione con CINO MOSCATELLI), Torino, 1958; *La Resistenza e gli alleati* (in collaborazione con FILIPPO FRASSATI), Milano, 1962; *Il Partito comunista italiano e la guerra di liberazione 1943-1945. Ricordi, documenti inediti e testimonianze*, Milano, 1973. Vedi anche ENZO SANTARELLI, *Nel trigesimo della scomparsa del compagno Secchia. Il dirigente e lo storico*, in *l'Unità*, 7 agosto 1973, pag. 3.



Distruzioni al porto

(Foto E. Capalozza)

attribuiva mende e lacune a « superficialità d'indagine » e a « informatori locali non sempre diligenti e precisi » e mi consigliava di rivolgermi al Secchia ³⁶). Così feci; ed a lui segnalai, esemplificando, alcuni errori. Mi rispose, da Roma, il 6 aprile 1972, per ringraziarmi e per darmi assicurazione che avrebbe rimediato con un *errata-corrige* nel terzo volume dell'opera. Aggiungeva, inoltre, a proprio scarico, che « la voce era stata fatta da uno storico serio [...], anche se non firmata, perché chiese, come molti, d'altronde, di non firmare le voci non impegnate » ³⁷).

Purtroppo, il senatore Secchia è mancato ai vivi nel luglio del 1973 e, nella tema che l'*errata-corrige* non abbia a farsi, ho scelto, per attendervi, questa occasione, a costo d'essere tacciato di pignolo e di pedante.

Non vanno mossi diretti addebiti allo « storico serio », che, di certo, è stato tratto in fallo da negligenze altrui (e, forse, anche tradito dal proto). Del resto, la « voce » è ben strutturata e sintetizzata: gli errori sono, in prevalenza, di dettaglio, cioè di cronologia e di onomastica, oppure vengono recepiti e trasferiti da altre fonti.

Tra i socialisti più capaci ed operosi nel 1919-1921 (invero, pure dopo) si distinse Sandro, non Silvio Diambri-Palazzi (e, accanto, meritava menzione Emilio Pigalarga, che il congresso di Livorno trovò già su posizioni comuniste, con la Federazione giovanile ³⁸).

Nel 1931, non poterono essere attivi, nelle associazioni giovanili cattoliche, Valerio Volpini e Aldo Deli, nati, rispettivamente, il 29 novembre 1923 e il 16 agosto 1924: essi furono, invece, tra gli animatori cattolici e i risoluti protagonisti, nel fanese, della Resistenza armata del 1943-1944 (e combatterono poi nel

³⁶) Archivio privato Capalozza.

³⁷) Archivio privato Capalozza.

³⁸) Vedi ENZO CAPALOZZA, *Ricordo di Emilio Pigalarga*, in *Notiziario « Fano »*, 1969, n. 1, pag. 3; FRANCA DEL POZZO, *Alle origini del P.C.I. Le organizzazioni marchigiane 1919-25*, Urbino, 1971, pagg. 61-63, 211-212.

Corpo Italiano di Liberazione sino a Brescia). I cattolici antifascisti in vista di quel periodo erano Egidio Del Vecchio, Giovanni Fedeli, Raffaele e Giovanni Di Bari, Gustavo Roberti.

Quanto al periodico *Patria*, che — reca la « voce »³⁹⁾ — « si proponeva un'opera di "critica e collaborazione politica", ma dimostrava in realtà tendenze al compromesso, ambigualmente pacifiste », esso era un sottile strumento di propaganda — anche se aperto al confronto dialettico⁴⁰⁾ e ben lontano dalla improntitudine e dal fanatismo degli organi di stampa ufficiali — sicché a ragione Vittorio Paolucci lo accoglie nella sua antologia di giornali e di documenti della R.S.I.⁴¹⁾: tra l'altro, il condirettore era triunviro provinciale del P.F.R. ed i collaboratori erano fascisti. Con probità, Aldo Deli attribuisce al prof. Enzo Grimaldi, che ne fu l'ideatore, il realizzatore e il responsabile, il merito (comune al prof. Fabio Cusin, « costituzionalmente antifascista, nemico giurato di ogni retorica », storico illustre, saggista e docente universitario) di avere, in precedenza, orientato gli studenti verso la lotta contro i miti e contro il dogmatismo, aprendo loro la mente ad un esame spregiudicato e radicale della realtà e suscitando, in quanti seppero « approfondire la ribellione in una direzione culturale », « avversione all'imperialismo, al nazionalismo »: « egli li aveva interessati alla psicologia, alla psicanalisi, alla scienza moderna (e fu davvero strano — soggiunge il Deli con amarezza — il destino di quest'uomo, convertitosi all'ultima ora al fascismo di Salò e divenuto fondatore e direttore di *Patria*, giornale che intessé memorabili polemiche con i giovani del Fronte della Gioventù »)⁴²⁾.

Ancora: « il vivace ambiente cittadino » avrebbe espresso « uno dei primi deputati cattolici, Giovanni Bertini, che svolse

³⁹⁾ *Enciclopedia*, ecc. cit., pag. 264.

⁴⁰⁾ Vedi ENZO CAPALozza, *Un diario fanese*, ecc. cit., pag. 146.

⁴¹⁾ *La Repubblica Sociale nelle Marche*, Urbino, 1973, pagg. 278-98; 326.

⁴²⁾ *Due giornali fanesi del Fronte della Gioventù*, in *Resistenza e Liberazione nelle Marche - Atti ecc. cit.*, pagg. 444-445.

COMUNE DI FANO

Più mesta, pei lutti delle incursioni e dei cannoneggiamenti bellici e per quelli dell'omicida furia e dell'insidia tedesca, è quest'anno la commemorazione dei defunti, nella città nostra ferita e mutilata.

Più mesta, ma più ricca di insegnamenti e di promesse.

Un arco ideale di sacrificio e di fede, di lotta e di martirio, unisce ed accomuna **Amilcare Biancheria**, abbattuto selvaggiamente nel lontano agosto 1922, durante la criminosa guerriglia squadrista contro il nostro proletariato, ai cento e più fanesi che sono morti, perchè, col tradimento dei fascisti repubblicani, si è prolungato, sul suolo della Patria, l'urto degli opposti eserciti: a **Paolo Manfrini**, esempio di eroismo civile e di apostolato d'opere nelle organizzazioni militari patriottiche, a **Giannetto Dini**, il partigiano eroe giovinetto, fucilato come Vochieri, Pisacane, i Bandiera, per la libertà e l'indipendenza d'Italia; a **Nazzareno Montesi**, caduto in combattimento di strada, collaborando in armi con le avanguardie alleate; a **Luigi Mariotti**, a **Turiddu** e **Pietrino Marini**, a **Giuseppe Camillucci**; ai sei componenti la famiglia di **Gioacchino Pietrelli**, a **Tonino Serafini**, mitragliato, in azione di rappresaglia, sul greto del Metauro; a **Giuseppe Diotallevi**, ad **Angelo Santinelli**, a **Aldo Iacucci**, a **Domenico Ricci**, a **Giocondo Giardini**, a **Gaetano Benoffi**, a **Mariano Molari**, ad **Antimo Jacchini**, cui l'assassino piombo nemico ha negato di varcare la soglia imminente della redenzione; a **Marino Mondini**, "gapista", generoso, ardentissimo, intrepido, a **Massimino Tersini**, a **Dante Del Vecchio**, ad **Ada Persi**, a **Giacomo**, **Renato** e **Serafina Gramolini**, a **Primo Montanari** coi figli **Gabriele** e **Vincenzo** e a tanti ancora, cui il proditorio agguato delle mine ha lacerato le ossa e le carni ed ha spento l'aurora della nuova vita.

Queste vittime nostre - che sono nostre, perchè sono di tutti gli Italiani offesi e traditi - invocano giustizia e pace; ammoniscono che non vi sarà pace, se giustizia non sia fatta contro tutti i responsabili, diretti ed indiretti, del disastro nazionale; fanno testimonianza che, senza questa purificazione, non può, dopo tanta vergogna, esservi Storia, in Italia.

Fano, 1 novembre 1944.

IL SINDACO
ENZO CAPALOZZA

VIRGO
CAPT. JOHN J. O'NEILL
PROVINCIAL OFFICER

Stampato Tip. Fano

Il manifesto del Comune in data 1° novembre 1944 che ricorda i caduti nella lotta antifascista e le vittime civili della guerra (*Biblioteca Federiciana, Fano*)

molta attività tra i contadini ». Orbene, l'on. Bertini, nato a Prato il 24 maggio 1878, avvocato (seguace di Romolo Murri e di Giuseppe Toniolo, uno dei fondatori, gli animatori e i dirigenti del Partito popolare italiano ⁴³), sottosegretario di stato con Nitti, ai Lavori Pubblici, nel 1920, e, dopo, con Giolitti, all'Agricoltura, e ministro dell'Agricoltura nei due gabinetti Facta), non fu deputato nel collegio di Fano, ma di Senigallia, ove venne eletto per la prima volta nel 1913. Fu rieletto nella circoscrizione di Ancona e Pesaro-Urbino e nella circoscrizione unica delle Marche (che comprendevano Fano) nelle consultazioni del 1919 e del 1921 ⁴⁴).

Il giornale *Noi giovani liberi* (non *Noi giovani*), i cui primi numeri, come si è detto, uscirono ciclostilati, era redatto non da « Aldo Deli, in collaborazione coi comunisti », bensì da Aldo Deli, Valerio Volpini, Enzo Purcaro, Cesare Del Vecchio, Enrico Ugucioni, Mario Omiccioli ed altri militanti nel Fronte della Gioventù e nei G.A.P., i quali non avevano fatto allora, tutti, una scelta ideologica e politica.

Il rappresentante del Partito d'Azione nel C.L.N. era Bruno Borghi e non Borgo.

Si incontra un Mariano e un Mario Bertini. Si tratta della medesima persona: Mariano, detto Mario.

Ricorre il consueto e radicato errore di attribuire ad Egidio Del Vecchio e a Giovanni Di Bari il ruolo di membri del

⁴³) Vedi GIORGIO CANDELORO, *Il movimento cattolico in Italia*, Roma, 1953, pag. 358 nota 2 e *passim*.

⁴⁴) Vedi *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 9°, Roma, 1967, pagg. 542-544. Fu fiero avversario del fascismo. Durante le violenze preelettorali del 1924, con assassinii, ferimenti, sfregi, invasioni, devastazioni, vessazioni di ogni specie contro gli oppositori, l'on. Bertini se la cavò relativamente a buon mercato. « Ebbe a Urbino fermata la macchina dai fascisti, che gli ordinarono di tornare a Roma »: LUIGI SALVATORELLI e GIOVANNI MIRA, *Storia del fascismo - L'Italia dal 1919 al 1945*, Roma, 1952, pag. 219. All'Assemblea costituente fu eletto nella circoscrizione di Firenze-Pistoia e fu senatore di diritto dal 1948 al 1949, anno della sua morte.

C.L.N. di Fano ⁴⁵) (che entrò in funzione il 15 giugno 1944, non il 16 giugno) ⁴⁶).

Non è elencato tra i membri del C.L.N. clandestino Oddo Lucarelli, che ebbe a sostituire, per la Democrazia cristiana, Giuseppe Ghiandoni ⁴⁷).

La bibliografia è oltremodo scarna ⁴⁸): se pur parecchi e importanti studi sono stati pubblicati successivamente, non doveva mancare *Le Marche dall'unità al fascismo* di Enzo Santarelli, Roma, 1964, e, poiché nella « voce » si accenna alle elezioni del 1909 e all'attività tra il 1919 e il 1921 (*recte* 1922) del Diambri-Palazzi, non dovevano mancare neppure i due saggi di Nino Ferri, *La vittoria di Ciraolo*, in *Supplemento al Notiziario « Fano »* 1967, Fano, 1968, pagg. 117-137, e *Il Divenire (La scissione di Livorno in un foglio di provincia)*, in *Supplemento al Notiziario « Fano »* 1968, Urbino, 1969, pag. 133-167.

* * *

L'occasionalità e la preordinata delimitazione oggettiva dell'indagine e della revisione hanno reso disorganico e frammentato questo scritto, ne hanno fatto quasi un intervento di ortopedia spicciola. Confido nell'indulgenza degli studiosi dell'antifascismo e della Resistenza e dei lettori tutti.

ENZO CAPALOZZA

138110

⁴⁵) Vedi *supra* nel testo, pagg. 142-143.

⁴⁶) Vedi la nota 21.

⁴⁷) Vedi la nota 21.

⁴⁸) Inesatta ed incompleta è la citazione del saggio di ENZO CAPALOZZA: vedi la nota 2.